

Lo scaffale di Poesia



In queste *Variazioni* Paolo Ruffilli ha voluto riunire, togliendoli dall'ormai cospicua produzione, il gruppo di testi più strettamente relati alla propria biografia e mostrarne una lettura più puntuale. Sono testi assemblati

in un ordine che non segue la data di pubblicazione: dai più semplici ai più articolati, da quelli di pochi versi, epifanici, di *La notte bianca* a *Piccola colazione*, passando per *Camera oscura* – il bel titolo che riprende, ironizzandolo, l'altrettanto bello *La camera chiara* di Barthes – dove tutti nascono da un medesimo gesto rituale;

lo spoglio delle fotografie di famiglia. A una breve descrizione – messa tra parentesi, come la presentazione dell'oggetto-spinta – segue una strofa/scheggia per le emozioni poi distillate in una terza parte, dove la razionalità prende il definitivo sopravvento. Dalla nota di accompagnamento di Raboni si può citare questo passo: "la traiettoria del gesto espressivo compreso in queste pagine [...] va dal riconoscimento, dall'accertamento della ferita, qualunque essa sia [...] alla sua cicatrizzazione simbolica, al rito del suo disseccamento nella pratica del linguaggio". E la parola è meno essenziale, meno levigata che in *Notte bianca*, evidente il progetto di un'autobiografia per immagini, a partire da una protostoria personale (immagini dei nonni, foto di sé da bambino, in posa o in gita) talvolta commentate da parole rubate, dalle chiacchiere delle donne di casa, dal commento caustico, sibillino. È una sorta di rianimazione della storia personale, del proprio farsi uomo attraverso la lettura d'immagini e di un gesto di tutti, che è rituale del riconoscersi dentro una storia. In *Piccola colazione* (segnaliamo tra tutti "Fu vera gloria?") i testi, ulteriormente ampi rispetto a quelli inclusi nelle precedenti sezioni, sono composti da frammenti di dialoghi, frasifeticcio dell'infanzia, riflessioni, spezzoni che ricompongono, della fase dell'esistenza votata all'ingresso nel mondo adulto, l'acredine, la difficoltà ma anche la magia e lo sgomento dei primi incontri con l'altro sesso, il senso di inadeguatezza di fronte alla complessità del mondo adulto. Si compendia così quel tanto d'imprecisione nei gesti e l'impossibilità di sapere se ciò che si fa è buono e giusto, oppure se i danni dell'errore si sono riverberati fino al momento presente, il momento del resoconto, dell'ardua sentenza, in cui assumiamo il ruolo di posteri. Noi siamo i posteri, suggerisce Ruffilli, posteri a noi stessi quando rileggiamo la nostra storia, per riconoscerne la semplicità e la difficoltà, pur nell'assenza di quelle azioni eclatanti o eroiche che la fantasia infantile aveva immaginato per il futuro. Ruffilli recupera le passioni, il tanto d'incontrollabile che agita il divenire emotivo giovanile, ma mantiene la distanza che permette alla *ratio* di dispiegarsi e concede al sentimento la temperatura bassa adeguata al controllo. Così che quel che si svela rimanga sempre al di sotto della soglia che il pudore ammette (anche quando nei versi accoglie un "puttana") e l'allusività scaturisca dalle poche ma indispensabili tes-

sere del discorso, consegnando al lettore la consapevolezza che il magma rimane sotto, celato ma ben presente. È un libro che nasce da una rilettura, da un ripensamento, dalla scelta di una serie di brani legati a un tema – da qui il titolo –; ma è anche un libro compatto, un romanzo di formazione, in versi, lieve e spietato insieme; come avverte l'esergo di Mandelštam: "Qual è il tuo tema, / la tua chiave preferita? / La vita, la vita...".

Massimo Migliorati

Paolo Ruffilli, *Variazioni sul tema*. Aragno Editore, Torino 2014, pp. 256, € 12,00.